

Il Giornale	Cultura	Pag. 30	13 luglio 2006
-------------	---------	---------	----------------

RIFLESSIONI

La differenza fra Sancho Panza e Zapatero

LODOVICO FESTA

I libri composti da raccolte di articoli sono spesso noiosi: il tempo di consumo di un «pezzo» di un quotidiano è di 24 ore. Dopo puzza. Anche gli interventi colti sono solitamente scritti per un rapido consumo. Vi sono eccezioni. Tra queste *Sfogliature* di Siegmund Ginzberg (Joan & Levy, pagg. 380, euro 23). Ginzberg, grande inviato dell'*Unità* a Teheran, Pechino, New York, Parigi, scrive da qualche tempo, per lo più il sabato, impegnativi articoloni (due paginate alla volta) sul *Foglio*. Tratta del rapporto tra classici della letteratura e contemporaneità. Non di rado gli spunti gli vengono dal temperamento di uomo di sinistra, con tanti mal di pancia pacifisti. Ma il modo di trattare i classici, dal *Don Chisciotte* di Miguel Cervantes all'*Uomo senza qualità* di Robert Musil, da *Bouvard e Pécuchet* di Gustave Flaubert all'*Iliade* di Omero e via continuando, è magistrale: conquistano l'ironia delle citazioni, la colta e deliziosa capacità di divagare. Alla fine si hanno in mano strumenti preziosi per riflettere sul testo classico e sull'oggi, senza quella devastante ossessione per la correttezza politica che ormai si trova in qualsiasi autore orientato a sinistra: da Alessandro Baricco a Claudio Magris.

L'elogio di Tersite può arriva-

*Siegmund
Ginzberg rilegge
i classici con occhio
da inviato*

re fino al paragone con il marinaio Vakulinchuk della eisensteiniana *Corazzata Potemkin*: ma la comparazione ha il tono dello sberleffo, non la tetra seriosità del militante. La difesa di Sancho Panza è intrapresa nel nome di José Luis Rodríguez Zapatero ma la divagazione è così buffa che il «correttissimo» premier spagnolo non viene affatto santificato. È un gioco sulla cultura con i mezzi della cultura lasciando in secondo piano la politica politicante. Oggi solo Alberto Arbasino riesce ancora a sperimentarsi e ad allietare il lettore in questo modo. Un tempo anche Umberto Eco si divertiva e divertiva così. Prima di diventare uno dei tanti tromboni dell'intellettualità militante italiana. Grazie a Dio, questo destino è stato risparmiato a Ginzberg. Leggetelo presto. Lo conosco e so che il suo fine umorismo (nonché il ruolo defilato) lo salveranno dal triste destino della trombonaggine. Ma non si sa mai.

Vi consiglio anche di leggere in *Sfogliature* uno dei pochi capitoli non letterari, quello sulla formazione della Cina moderna: l'autore spiega il rapporto tra politica cinese e peso dei marescialli e dei commissari politici delle armate dell'Esercito rosso. Non ho mai letto una ricostruzione del regime maoista così argomentata e convincente.